

SBN in Romagna

notiziario interno fuori commercio del Servizio Biblioteche



GENNAIO 2005

- 1 Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio**
Appunti dalle lezioni di Marco Marandola.
Prima parte. Ravenna, 12 gennaio 2005.
I diritti morali e i diritti economici dell'autore
- 2 Liberiamo i libri**
Tra le pagine di libri antichi e rari si può fare storia della cultura in modo inusuale
- 3 RegISTRAZIONI sonore e videoregistrazioni: lo stato dell'arte**
L'etichette discografiche, i supporti, i contenitori, i comportamenti catalografici
- 4 La catalogazione della musica a stampa**
Partiture, spartiti, parti visti con l'occhio di chi le tratta in SBN
- 5 La collezione di fotografie e cartoline storiche della biblioteca comunale di Savignano sul Rubicone**
Ottant'anni di fotografie savignanesi in cui poter osservare momenti di vita e luoghi di un passato prossimo ma forse già dimenticato
- 6 Banche dati e periodici elettronici in Gambalunga: un punto di accesso alle risorse dell'Università di Bologna**
Una collaborazione fra biblioteca e Università
- 7 INIST: un credito per la ricerca dalla Provincia di Ravenna**
- 8 Document Delivery: la fornitura di documenti con INIST in Classense**
Il recupero di articoli scientifici per un pubblico dal palato fine
- 9 Collocare libri per ragazzi non è un gioco da ragazzi**
Con le collane dei libri per ragazzi... gli esami non finiscono mai
- 10 Ottimi risultati per i prestiti nel 2004 a Casola Valsenio, il "Paese delle erbe e dei frutti dimenticati"**
Il resoconto da una piccola biblioteca di confine
- 11 Biblioteca "Luigi Dal Pane": bilancio prestiti 2004**
Elevato il numero di prestiti a Castel Bolognese
- 12 Faq e consigli per l'uso di Sebina Indice**
Domande e risposte
- 13 Regole minime per l'inserimento delle biblioteche partner funzione BIBILL in SEBINA**
Le "biblioteche partners" in Sebina: come convivere con una modalità di ricerca dai molti limiti

In allegato:

Statistiche 2004

Dati statistici della Rete Bibliotecaria di Romagna su prestiti, prestiti interbibliotecari, iscritti...



Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio

**Appunti dalle lezioni di Marco Marandola
Prima parte. Ravenna, 12 gennaio 2005**

La legge 633 del 22 aprile 1941 e successive modifiche (di seguito L.D.A.) regola la materia del diritto d'autore, ed è stata più volte modificata. In base all'articolo 1 l'opera creativa e originale è protetta:

Art. 1:

Sono protette ai sensi di questa Legge le opere dell'ingegno di carattere creativo che appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro ed alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione.

Non è necessario nessun altro adempimento, non è necessario apporre il bollino SIAE, né depositare l'opera per esserne riconosciuti autori. Inoltre non vi è nessun controllo sul contenuto dell'opera, se l'opera sia bella o brutta, o sbagliata. Anche gli appunti di una lezione sono protetti. Tuttavia è tutelata non l'idea ma la forma di espressione. Le idee, i concetti, lo stile sono sempre liberi, ciò che la Legge tutela è la particolare forma di espressione personale che ognuno di noi ha, in base alla sua educazione, carattere, cultura ed altro.

Ma qual è la percentuale di novità ammessa nella rielaborazione di un'opera?

La legge non si esprime sulla percentuale di novità, e ci sono molti casi dubbi risolvibili solo davanti al giudice.

Ci sono alcuni atti che non sono mai tutelati (Art. 5): leggi ed atti amministrativi; a questi dottrina e giurisprudenza ne hanno aggiunto altri quali: sentenze, contratti, dati matematici, folklore, dati bibliografici.

I diritti dell'autore sono morali (Art. 20-24 L.D.A. paternità e non modificabilità) ed economici (12-19 L.D.A. di riproduzione, diffusione al pubblico, sfruttamento economico).

I diritti economici possono essere trasferiti solo per iscritto (Art.110 L.D.A.); la cessione del supporto, o di una copia o originale di un'opera (ad esempio di un libro) non comporta la cessione dei diritti economici.

Per la cessione di tali diritti la legge prevede un apposito contratto (contratto di edizione), che regola

i rapporti tra l'autore ed il soggetto a cui l'autore, in genere, cede tali diritti: l'editore.

Quindi, se un privato dona un documento ad una biblioteca, quest'ultima diventa titolare dei diritti economici solo se nel testamento, o nell'atto di donazione, c'è scritto: "cedo i diritti economici relativi all'opera alla biblioteca", o clausola simile.

Diversamente sono titolari gli eredi o, se non ci sono eredi, è lo Stato che eredita i diritti.

La Biblioteca ha però la proprietà e ai sensi dell'Art. 108 del Codice dei beni culturali può esigere un compenso da chi chiede di poter riprodurre quel documento.

I diritti economici hanno una durata limitata: in genere 70 anni dalla morte dell'autore.

Art. 25

I diritti di utilizzazione economica dell'opera durano tutta la vita dell'autore e sino al termine del settantesimo anno solare dopo la sua morte.

Anche se ceduti all'editore si calcolano sulla vita dell'autore.

Dunque posso fare una maglietta con una frase di Dante, citando la fonte per rispettare i diritti morali.

Un inedito ricade secondo la dottrina tra i diritti economici.

Le corrispondenze epistolari, i carteggi, le dediche, i diari, le memorie, le lettere, in quanto inediti (cioè segreti), sono soggetti a restrizioni nella consultazione: per farli conoscere occorre il consenso dell'autore (Art. 93).

Occorre far firmare una liberatoria a chi chiede di consultare un archivio di corrispondenze.

Per i documenti d'archivio che non siano a carattere privato valgono le restrizioni di cui al Codice dei beni culturali e alla legge sulla privacy.

Tutte le attività fatte in biblioteca sono regolate come eccezioni al diritto d'autore: consultazione, prestito, copia, diffusione al pubblico, digitalizzazione.

La consultazione del materiale cartaceo è libera tranne che per l'inedito (carteggi, dediche, diari di famiglia, tesi di laurea).



Per le tesi si è discusso su chi fosse titolare dei diritti economici, ovvero se spettassero: al professore, allo studente o all'università. Ora è riconosciuto che l'autore è lo studente.

Si è discusso anche se la tesi fosse un inedito (non reso conoscibile al pubblico): per legge ne esistono solo 3 copie e dunque la tesi è un inedito.

Pertanto ricevendo in donazione una tesi occorre far firmare una liberatoria al donatore facendogli sottoscrivere una autorizzazione alla consultazione. Il copione manoscritto di un testo teatrale è al confine tra inedito e non: non è inedito se la rappresentazione è stata aderente a quel testo.

Per maggiori informazioni su questo e sugli altri argomenti si consiglia: *Manuale di diritto d'autore. A uso di biblioteche, centri documentazione e archivi*, Marco Marandola, DEC 2004

<http://www.dirittoecultura.com/libri.asp?mode=2&ldlib=1>

Il prestito è un diritto economico dell'autore (Art. 18 bis 2. comma), non della biblioteca. Rientra tra i diritti di diffusione.

Art. 18-bis L.D.A.

2. Il diritto esclusivo di dare in prestito ha per oggetto la cessione in uso degli originali, di copie o di supporti di opere, tutelate dal diritto d'autore, fatta da istituzioni aperte al pubblico, per un periodo di tempo limitato, a fini diversi da quelli di cui al comma 1.

Per fortuna all'Art. 69 L.D.A. c'è l'eccezione.

Art. 69

1. Il prestito eseguito dalle biblioteche e discoteche dello Stato e degli enti pubblici, ai fini esclusivi di promozione culturale e studio personale, non è soggetto ad autorizzazione da parte del titolare del relativo diritto, al quale non è dovuta alcuna remunerazione e ha ad oggetto esclusivamente:

a) gli esemplari a stampa delle opere, eccettuati gli spartiti e le partiture musicali;....

Spartiti e partiture possono essere consultati ma non prestati.

La consultazione non va chiamata "prestito interno".

Questo articolo 69 è frutto di una modifica del 1994 in fase di recepimento di una direttiva europea, la 92/100/CE.

La Direttiva prevedeva il diritto degli autori di ricevere una remunerazione per il prestito effettuato dalle biblioteche.

Per maggiori informazioni si veda: *Il prestito nella normativa italiana, europea e internazionale*, Marco Marandola, DEC 2004.

www.dirittoecultura.com/libri.asp?mode=2&ldlib=2

Ed inoltre i seguenti siti web:

www.dirittoecultura.com/documenti.asp?mode=2&tip o=Campagna%20NO%20Pago

www.nopago.org

www.aib.it/aib/cen/prestito.htm

La legge sul diritto d'autore identifica due tipi di fotocopia:

- Fotocopia per i servizi di biblioteca: è libera e gratuita (Art. 68.2).

Art. 68

2. E' libera la fotocopia di opere esistenti nelle biblioteche accessibili al pubblico o in quelle scolastiche, nei musei pubblici o negli archivi pubblici, effettuata dai predetti organismi per i propri servizi, senza alcun vantaggio economico o commerciale diretto o indiretto.

Qualche discussione si è sviluppata su quali siano i "servizi" di biblioteca, e se il prestito rientri tra questi. A mio avviso la risposta è positiva.

- Fotocopia per uso personale (Art. 68.3 e seguenti).

Art 68

3. Fermo restando il divieto di riproduzione di spartiti e partiture musicali, è consentita, nei limiti del quindici per cento di ciascun volume o fascicolo di periodico, escluse le pagine di pubblicità, la riproduzione per uso personale di opere dell'ingegno effettuata mediante fotocopia, xerocopia o sistema analogo.

4. I responsabili dei punti o centri di riproduzione, i quali utilizzino nel proprio ambito o mettano a disposizione di terzi, anche gratuitamente, apparecchi per fotocopia, xerocopia o analogo sistema di riproduzione, devono corrispondere un compenso agli autori ed agli editori delle opere dell'ingegno pubblicate per le stampe che, mediante tali apparecchi, vengono riprodotte per gli usi previsti nel comma 3. La misura di detto compenso e le modalità per la riscossione e la ripartizione sono determinate secondo i criteri posti all'Art. 181- ter della presente legge. Salvo diverso accordo tra la SIAE e le associazioni delle categorie interessate, tale compenso non può essere inferiore per ciascuna pagina riprodotta al prezzo medio a pagina rilevato annualmente dall'ISTAT per i libri.

5. Le riproduzioni per uso personale delle opere esistenti nelle biblioteche pubbliche, fatte all'interno delle stesse con i mezzi di cui al comma 3, possono essere effettuate liberamente nei limiti stabiliti dal



medesimo comma 3 con corresponsione di un compenso in forma forfetaria a favore degli aventi diritto di cui al comma 2 dell'articolo 181-ter, determinato ai sensi del secondo periodo del comma 1 del medesimo articolo 181-ter. Tale compenso è versato direttamente ogni anno dalle biblioteche, nei limiti degli introiti riscossi per il servizio, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato o degli enti dai quali le biblioteche dipendono. I limiti di cui al comma 3 non si applicano alle opere fuori dai cataloghi editoriali e rare in quanto di difficile reperibilità sul mercato.

6. E' vietato lo spaccio al pubblico delle copie di cui ai commi precedenti e, in genere, ogni utilizzazione in concorrenza con i diritti di utilizzazione economica spettanti all'autore.

Le quali poi si dividono in fotocopia: per uso personale nelle fotocopisterie o in biblioteca.

La prima è soggetta ad un limite del 15% di ciascun volume o fascicolo, ed a un pagamento a pagina fotocopiata che l'accordo SIAE-CNA (Art.3) ha identificato per il 2005 in 0,08 euro (150 lire).
www.dirittoecultura.com/docs/docs/AccordoSIAE_CNA.pdf

Le fotocopie per uso privato in biblioteca, invece, pur avendo in genere il comune limite del 15% del volume o fascicolo, sono sottoposte ad un pagamento forfetario, da parte dell'istituzione. Si ricordano gli accordi più importanti per le biblioteche universitarie: accordo SIAE-CRUI
www.dirittoecultura.com/docs/docs/AccordoSIAE_CRUI.pdf

E per le biblioteche di Comuni, province e Regioni :
Accordo SIAE-ANCI-UPI-Regioni
www.dirittoecultura.com/docs/docs/AccordoSIAE_AIE_ANCI_SNS_UPI.pdf

Si ricorda che in base allo stesso Art. 68.5 se l'opera è fuori dai cataloghi editoriali e rara, non si applica il limite del 15% e l'opera si può fotocopiare per intero.

Per maggiori informazioni si rimanda al libro:
Manuale di diritto d'autore. A uso di biblioteche, centri documentazione e archivi, Marco Marandola DEC 2004
<http://www.dirittoecultura.com/libri.asp?mode=2&ldlib=1>

Spartiti e partiture possono essere consultati ma non prestati. Possono essere fotocopiati se sono trascorsi 70 anni dalla morte dell'autore. Non va confuso "fuori commercio" con "fuori tutela": nel primo caso l'autore mantiene tutti i suoi diritti (con l'eccezione che in biblioteca il documento può essere fotocopiato per intero). Nel secondo caso i diritti economici sono decaduti o non ci sono mai stati. Non tutte le sequenze di note sono spartiti o partiture.

Il *document delivery* è la fornitura di documenti tramite distribuzione di fotocopie di articoli: occorrono due biblioteche che interagiscono. La biblioteca non potrebbe trattenere la copia ricevuta ma la consegna all'utente, per conto del quale l'ha chiesta.

Si ritiene che la fotocopia e il file digitalizzato siano profondamente diversi, tra l'altro: per diffusione, fruizione, riconoscibilità dell'originale e della copia, costi, tempi, possibilità di interagire. Dunque non si può digitalizzare un libro come se fosse una fotocopia,

Per maggiori informazioni si rimanda al libro:
Manuale di diritto d'autore. A uso di biblioteche, centri documentazione e archivi, Marco Marandola DEC 2004
<http://www.dirittoecultura.com/libri.asp?mode=2&ldlib=1>
Per una tesi contraria si veda:
www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vi-3/buzziigl.htm

La lettura in pubblico è comunque una diffusione (anche se gratuita) dell'opera al pubblico, e pertanto è un diritto economico. Pertanto si prevede, in genere, un pagamento alla SIAE di € 104,00. Comunque il tariffario SIAE è complesso e le variabili sono molte.

Appunti di Licia Ravaioli

**Supervisione del docente Dr. Marco Marandola
IFLA CLM
marandol@tiscali.it**



Liberiamo i libri

In un primo tempo avevo pensato di poter dar conto, attraverso queste righe, dell'esperienza dell'Open Day delle Biblioteche romagnole, che il 10 ottobre 2004 ha visto coinvolte tutte le biblioteche delle Province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini descrivendone i numerosi e variegati eventi proposti, la loro articolazione geografica, il loro impatto quantitativo (numero dei soggetti promotori, bibliotecari coinvolti, destinatari interessati).

Nell'impossibilità di rappresentare esaustivamente tutte le realtà attive sul territorio ed essendo ancora in corso molte iniziative legate al progetto "Nati per leggere" che, proprio da quella data e dal successo di pubblico ottenuto, hanno ricevuto nuovi stimoli e idee per continuare sulla strada intrapresa, ho preferito esprimere un commento e qualche riflessione sull'esperienza da me svolta alla Biblioteca "A.Saffi" di Forlì con le scolaresche forlivesi, durante quasi due mesi di visite guidate ai Fondi antichi, a partire dalla giornata dell'Open Day, con conversazioni sulla storia del libro e della stampa, a cui hanno partecipato 42 classi per un totale di 1027 alunni.

Il ciclo di incontri con le scuole è nato dalla forte richiesta da parte di insegnanti, di operatori scolastici e di persone che normalmente non frequentano la Biblioteca e che non appartengono allo "zoccolo duro" degli utenti abituali, che avevano gremito la Sala dei corali rinascimentali in quella uggiosa domenica del 10 ottobre in cui, per l'occasione, erano state organizzate una conferenza sullo stampatore forlivese Francesco Marcolini, tenuta al mattino da Vanni Tesei, direttore della Biblioteca, e una mostra di libri antichi e rarità bibliografiche accompagnata da una conversazione sulla storia della stampa in Romagna, da me condotta nel pomeriggio. L'affluenza di pubblico ha superato abbondantemente le aspettative, e si sono registrate 70 presenze il mattino, 230 nel pomeriggio che sono venute a sommarsi alle 300 persone, soprattutto ragazzi, che hanno partecipato alle letture animate e all'incontro con la scrittrice Angela Nanetti, organizzati dalla sezione moderna "A.Schiavi" della Biblioteca.

Dall'esperienza, per me, è risultato evidente il forte legame della biblioteca con la sua funzione e con la città, ed è maturato lo stimolo per fornire un servizio all'interno del Fondo Piancastelli - in cui normalmente svolgo attività di catalogazione, di assistenza agli studiosi e di realizzazione di mostre iconografiche, bibliografiche e documentarie - che potesse guadagnare al Fondo storico l'interesse di una nuova fascia di utenti, proponendo alle scuole di ogni ordine e grado un viaggio tra le pagine di libri antichi e rari, solitamente riservati ad un pubblico di specialisti, ricercatori, docenti e studenti universitari, che quotidianamente visitano le nostre sale.

Esponendo in mostra alcuni corali rinascimentali provenienti dall'Abbazia di San Mercuriale, alcuni fra i più preziosi manoscritti e incunaboli delle raccolte Piancastelli, il primo libro stampato a Forlì da Paolo Guarini nel 1495, accanto ai più bei libri stampati a Venezia dai forlivesi Giovanni e Gregorio De Gregori e Francesco Marcolini, è stato possibile, partendo dalla descrizione dell'oggetto libro inteso come manufatto e come opera d'arte - al pari delle più belle

opere di pittura, scultura e architettura - illustrare la storia della stampa attraverso alcuni esemplari di grande rarità e pregio e soffermarsi sulle tecniche xilografiche e calcografiche utilizzate per l'illustrazione dei volumi antichi e sulla simbologia, ricca di moniti morali, che si nasconde dietro le immagini, giungendo ad individuare un percorso sulla storia delle idee che hanno traghettato la cultura occidentale dal Medio Evo alla Modernità.

Il successo crescente per le iniziative promosse occasionalmente dal Fondo Piancastelli rivolte alle scuole spesso diventa entusiasmo e dovrebbe convincerci che queste dovrebbero interessare tutti i bibliotecari, non solo quelli che si occupano dei bambini e dei ragazzi, superando la separatezza che delega alle biblioteche per ragazzi la didattica, la promozione alla lettura, le attività laboratoriali e ai fondi storici le "cose serie": l'attività di studio e di ricerca, l'assistenza ad una utenza specialistica, l'informazione bibliografica e le tecnologie.

Prendendo spunto da un bellissimo e recente intervento di Alberto Petrucciani pubblicato su "A.I.B. Notizie" di ottobre 2004 (n. 9), mi sembra doveroso riflettere sulla parola "comunità" che è da sempre il riferimento della biblioteca pubblica, ma "resta spesso una formula astratta, una maniera elegante per indicare un insieme che non si conosce, di utenti isolati e anonimi [...] e di ancor più anonimi non utenti". Lavorare con i ragazzi delle scuole mi ha permesso di capire cosa potrebbe (dovrebbe) essere una biblioteca radicata nella comunità, conosciuta oltre la piccola minoranza elitaria dei suoi frequentatori, compresa nelle ragioni del suo esistere, partecipe di attività e di speranze a cui la comunità tiene, attenta alle curiosità e ai bisogni dei ragazzi, che ne rappresentano il valore più straordinario e prezioso.

In particolare la comunità a cui si rivolgono i fondi storici delle nostre biblioteche non può continuare ad essere una sorta di "riserva indiana" costituita dal solito gruppetto di aficionados (sempre gli stessi) che si riuniscono una volta all'anno in occasione di qualche convegno o di qualche iniziativa celebrativa.

Far dialogare gli antichi testi con gli studenti delle scuole, far loro scoprire la magistrale architettura delle pagine miniate in cui i margini e gli spazi si alternano in un'armonia matematica con le parole scritte e con il disegno, metterli in contatto con la bellezza, stimolandoli a riconoscerla e a ricercarla, registrare i loro stupori di fronte ad oggetti che sono, per la maggior parte di loro, misteriosi e sconosciuti, mi ha riconfermato, al di là di ogni facile retorica, che la vocazione delle raccolte pubbliche non è quella di essere visitate da un esiguo numero di "studiosi eccellenti", ma quella di donare l'uguaglianza delle opportunità, nonostante l'ineguaglianza delle condizioni di origine, ai giovani, creando occasioni e cercando di dare a tutti, con la stessa iniziativa, gli stimoli che l'ambiente e la scuola stessa, spesso non offrono.

Antonella Imolesi Pozzi



Registrazioni sonore e videoregistrazioni: lo stato dell'arte

Alcuni anni fa le biblioteche del polo SBN di Romagna – oltre 90 biblioteche di diverse tipologie – si trovarono nell'esigenza di gestire e quindi affrontare "catalogograficamente" la sempre più massiccia presenza di materiali non librari. Fra questi un numero preponderante era costituito da registrazioni sonore e videoregistrazioni. Finché il loro numero era esiguo si poteva anche fare finta di non vederle, ma poi non fu più possibile tenerle nascoste nei cassette e si dovette affrontare il problema. Motivi storici lo imponevano: il polo RAV risale al 1986 – anno in cui fu inaugurata la rete, prima solo ravennate e poi con l'ingresso delle biblioteche Malatestiana, Gambalunga e comunale di Forlì, di estensione extraprovinciale fino a coincidere geograficamente con il territorio della Romagna – ed è stato il secondo, immediatamente dopo le due biblioteche nazionali, a collegarsi all'Indice SBN nel 1993. Motivi di diffusione dell'informazione caratterizzati da una forte spinta verso le procedure informatizzate e telematiche e da una propensione verso i servizi di ricerca e prestito sollecitavano una veloce risoluzione del problema. La deontologia professionale nei confronti della catalogazione partecipata portò alla decisione di inserire le videoregistrazioni e le registrazioni sonore fra quelle condivise con l'Indice.

Il polo redasse un corposo documento relativo alla catalogazione dei compact disc, nel quale veniva sottolineato come le regole catalografiche di SBN, definite prevalentemente per il materiale cartaceo, non sempre si adattassero alla "esigenze particolari della audioregistrazioni e della loro reperibilità nell'archivio bibliografico"¹. L'esame comparato fra le norme catalografiche di SBN e le possibilità offerte dall'interrogazione dell'OPAC dell'Indice (il riferimento era ovviamente al cosiddetto Indice1) e quelle dei singoli poli, sempre più raffinati e potenti, evidenziavano la necessità di una revisione dei comportamenti di SBN e l'avvio di un processo di semplificazione.

Il documento costituì la base per l'adozione di un comportamento omogeneo all'interno del polo ed ebbe immediata diffusione presso i colleghi di altri poli, con i quali si aprì una fruttuosa e proficua discussione, che portò il documento all'attenzione dei bibliotecari degli istituti musicali, finché nel 2003 la IAML Italia su sollecitazione dell'ICCU istituì un gruppo di lavoro nazionale con il compito di redigere un Manuale di catalogazione musicale. Il gruppo sulla catalogazione nacque in risposta alle esigenze emerse durante il corso di catalogazione organizzato dalla IAML - Italia a

Brescia (17-20 aprile 2002). Per la redazione di una normativa specifica per i diversi tipi di materiali musicali furono costituiti quattro sottogruppi (documenti sonori, manoscritti, musica a stampa, libretti), mentre le norme sul titolo uniforme (in via di licenziamento) e quelle relative agli accessi ai nomi nelle loro relazioni all'opera, all'espressione e alla manifestazione sono stati oggetto di studio da parte dell'intero gruppo. Nel marzo 2003 il gruppo, coordinato da Massimo Gentili Tedeschi e Fiorella Pomponi, ha preso contatto con la Commissione RICA per presentare il proprio programma e segnalare alcuni problemi specifici che la catalogazione della musica comporta. Il gruppo sui documenti sonori, al quale sono state chiamate a partecipare anche Giuliana Bassi e Daniela Simonini, ha licenziato da alcuni mesi il draft relativo alla catalogazione descrittiva, attualmente in discussione presso la Commissione RICA, e si sta accingendo alla redazione della parte relativa all'adattamento delle norme per la catalogazione in SBN.

Nella stesura delle norme si è tenuto conto del modello FRBR² e dei Principi di Francoforte del 2003³.

Le regole si riferiscono alla descrizione dei supporti maggiormente diffusi negli istituti culturali, quali dischi analogici e digitali, audiocassette, audiocartucce, nastri magnetici, ma consentono di descrivere anche altri specifici materiali come rulli e cilindri. Lo standard di riferimento è rappresentato da ISBD (NBM); l'eventuale presenza di tracce leggibili solo dal computer viene risolta considerando la componente predominante. Tra i temi discussi, così come sono stati presentati da Fiorella Pomponi al XI Convegno annuale, Bologna 7 maggio 2004, alcuni hanno riguardato:

- la proposta di considerare editore della registrazione sonora l'etichetta discografica, come indicato da AACR2, e non la casa discografica detentrici dei diritti, come proposto da ISBD(NBM) e dalle norme francesi AFNOR.
- il trattamento dei numeri identificativi (Etichetta discografica, ISWC; EAN; UPC) e della loro molteplicità
- la definizione di unità bibliografica per le pubblicazioni in più entità, argomento in discussione anche a livello internazionale (IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code. Working Group 4: MultipArt.structures).

¹ G. Bassi, *Audioregistrazioni (CD musicali). Analisi delle problematiche e proposta di catalogazione in SBN*, p. 4, <http://proxy.racine.ra.it/racine/allegati/provincia/catalogazione_musica.pdf>.

² *Functional requirements for bibliographic records. Final report, IFLA study group on the functional requirements for bibliographic records; approved by the Standing committee of the IFLA section on cataloguing, München, Saur, 1998.*

³ *Statement of international cataloguing principles. Draft approved by the IFLA Meeting of experts on an international cataloguing code, 1st, Frankfurt, 2003, trad. italiana* <http://www.iccu.sbn.it/PDF/Traduzione_Principi.pdf>.



- la scelta della fonte dell'informazione secondo quanto proposto da ISBD (fonte dell'informazione è il supporto a meno che il contenitore non presenti un titolo d'insieme assente sul documento) oppure secondo una regola pratica che utilizza il supporto per i documenti sonori singoli, e il contenitore per le pubblicazioni in più unità⁴.

In attesa della revisione e dell'approvazione delle norme da parte degli organi istituzionali competenti in materia, il polo della rete interbibliotecaria di Romagna ha elaborato un documento⁵ che tiene conto delle decisioni prese nel gruppo nazionale, nonché di alcune specifiche proposte di polo, che devono essere ancora discusse, al fine di rispondere con sollecitudine alle esigenze catalografiche dovute alla crescente presenza di questi materiali in biblioteca. La catalogazione partecipata a livello nazionale esige l'adozione di un comportamento coerente e non lesivo nei confronti degli altri poli, oltre alla corretta valutazione – in termini di costi e soprattutto di ricerca – di ogni cattura, creazione e rettifica.

Sono stati poi indicati alcuni comportamenti da tenere nella creazione di nuovi record, quali:

- non procedere alla creazione di titoli subordinati e analitici
- riservare la catalogazione a livelli alle monografie le cui parti abbiano titoli significativi
- effettuare il legame con il titolo di raggruppamento direttamente dalla monografia anche nel caso di titoli subordinati
- nel caso di cattura da altri poli si consiglia di valutare ogni rettifica e di intervenire solo in caso di evidenti difformità rispetto alle linee proposte, di errori di interpretazione e concettuali, di legami insufficienti e/o non corretti
- in presenza di monografie a livelli evitare la cattura dei titoli inferiori se non significativi.

Un analogo problema si presentò con l'ingresso dei DVD in biblioteca, simili merceologicamente e per contenuto alle fragili videocassette – contengono immagini in movimento – e come i compact disc molto più vicini al libro che a una pagina WEB, in quanto non modificano il proprio contenuto e sono fisicamente stabili, ma contenenti file gestiti da un'applicazione software e per la loro parziale interattività ascrivibili alle risorse elettroniche⁶. Con i DVD, così come era accaduto per le registrazioni sonore, si sentì l'esigenza di linee guida di catalogazione a cui attenersi al fine di produrre record omogenei e si optò per l'inserimento di

⁴ F. Pomponi, *Il manuale di catalogazione musicale. Documenti sonori*,

<http://www.iamlitalia.it/convegni/Bologna_2004/Bologna_2004_relazioni.htm#FP>.

⁵ *Linee guida per la catalogazione delle registrazioni sonore in SBN*, a cura di G. Bassi, D. Simonini, M.L. Troncosi, <<http://wr.racine.ra.it/racine/racine.run?1908B13F>>.

⁶ S. Gambari - M. Guerrini, *Definire e catalogare le risorse elettroniche*, Milano, Bibliografica, 2002, p. 38.

questa tipologia di materiale nel libro moderno. Per le registrazioni sonore, il polo RAV redasse un primo documento, curato da Giuliana Bassi, Loretta Missioli e Valeria Bendandi, per la catalogazione dei DVD contenenti film. Il documento è stato ripreso, approfondito ed esteso a tutte le videoregistrazioni, comprese quelle musicali, teatrali etc., da Daniela Simonini e Maria Laura Troncosi⁷.

Nell'elaborazione delle linee guida relative alle videoregistrazioni è stato utilizzato il protocollo elaborato dai colleghi di Brescia⁸, mentre determinanti per la comprensione della tipologia documentaria sono stati gli articoli pubblicati da Rasetti e Guerrini⁹ su "Biblioteche oggi", che chiariscono le caratteristiche dei DVD contenenti film e le loro contraddizioni, quali l'essere un prodotto plurale (1 opera a cui corrispondono più espressioni nella medesima manifestazione), il rischio di catalogare la manifestazione tramite le informazioni di un'altra manifestazione annidata al suo interno, la complessità e il costo della catalogazione, il ruolo della commercializzazione dell'edizione nazionale nonostante l'internazionalità del documento.

Il manuale intende fornire indicazioni per il trattamento in SBN delle categorie di materiali quali videocassette e DVD-video, contenenti registrazioni video, come film, rappresentazioni teatrali, documentari ed eventi musicali. Lo standard di riferimento per la descrizione è rappresentato dalle ISBD (NBM), con le opportune integrazioni derivanti dalle ISBD(ER) per quanto si riferisce ai DVD-video. Per la soluzione di casi specifici o dubbi si è fatto ricorso alle regole angloamericane¹⁰, nonché al documento *Guide to cataloging DVDs using AACR2r (chapters 7 e 9)*¹¹.

È stata preferita la soluzione che riconduce i DVD-video al trattamento degli audiovisivi, per la loro caratteristica di contenere immagini in movimento e quindi riconducibili al genere 7, corrispondente alle videoregistrazioni.

Come per le registrazioni sonore sono stati consigliati alcuni comportamenti, che devono essere sempre calibrati sulle esigenze e la mission delle singole

⁷ *Linee guida per la catalogazione delle videoregistrazioni su videocassetta e DVD-video in SBN*, a cura di G. Bassi, D. Simonini, M.L. Troncosi,

<<http://wr.racine.ra.it/racine/racine.run?1140D97>>.

⁸ F. Signoroni - A. Zini, *Materiale non librario. Scelte catalografiche*,

<<http://www.provincia.brescia.it/biblioteche/protocollomulti.html>>.

⁹ M. Guerrini - M.S. Rasetti, *DVD in biblioteca*, 1, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 10, pp. 8-18; M. Guerrini - M.S. Rasetti, *DVD in biblioteca: come catalogarli*, "Biblioteche oggi", 21 (2003), 4, pp. 45-57.

¹⁰ *Anglo-american cataloging rules: second edition, 2002 revision, 2003 update*, ALA 2003.

¹¹ *Guide to cataloging DVDs using AACR2r (chapters 7 e 9)*, created by the DVD Cataloging task Force, cataloging policy committee online audiovisual catalogers, <<http://ublib.buffalo.edu/libraries/units/cts/olac/capc/dvd/dvdpri/mer2.html>>.



biblioteche all'interno però di un contesto di polo e di catalogazione partecipata.

Le decisioni più significative riguardano la scelta della pubblicazione nel suo insieme come maggiormente identificante e quindi il contenitore, quale fonte principale, privilegiando le informazioni del piatto anteriore.

Sono state poi fornite indicazioni relative:

- al titolo proprio
- alle formulazioni di responsabilità, suddividendo nel caso di film quelle generali da quelle legate a un solo segmento dell'opera
- all'edizione/versione

- all'area della pubblicazione, con particolare riguardo all'editore, che deve essere sempre riferito alla manifestazione oggetto di catalogazione, e alla data
- all'area delle note, dove si è preferito esprimere in formulazione unica, nel caso di videoregistrazioni relative a pellicole cinematografiche, tutte le informazioni sul film originale e la sua storia cinematografica
- all'opportunità di riservare la catalogazione a livelli alle monografie le cui parti abbiano titoli significativi.

Daniela Simonini
Maria Laura Troncosi

La catalogazione della musica a stampa

Durante lo stage presso la Biblioteca "Trisi" di Lugo ho avuto l'opportunità di accedere a parte del patrimonio musicale, per niente trascurabile, posseduto dalla biblioteca. Ciò è stato possibile soprattutto grazie all'interessamento, all'assistenza costante e alla pazienza di Luisa Bedeschi e Nadia Borsi.

Oltre al materiale del Fondo Balilla Pratella, che raccoglie, assieme alla musica a stampa, documenti di vario genere che vanno da monografie, a opuscoli e a periodici, la Biblioteca possiede una collezione costituita da partiture, spartiti e riduzioni per pianoforte del compositore e direttore d'orchestra Antonio Ricci-Signorini.

Nato a Massalombarda nel 1867, fratello del poeta Giacinto, compie gli studi a Milano e Bologna; dopo aver svolto un'intensa attività come concertista e direttore, si dedica prevalentemente a quella di compositore. La sua produzione, molto vasta e di cui la collezione della "Trisi" è testimone, spazia dalla musica sacra a quella sinfonica e cameristica. La sua opera è stata variamente giudicata: ne sono un esempio il parere lusinghiero di Francesco Balilla Pratella – al quale Ricci Signorini fa dono, come è testimoniato da alcune sue dediche autografe, di partiture attualmente conservate nel Fondo Balilla Pratella – e quello di chi, nella sua musica, individua influssi tardo-romantici e mendelssohniani.

La presenza di questa collezione mi ha consentito di cimentarmi nella catalogazione, su Sebina Indice, della musica a stampa. Sebbene i criteri riguardanti la catalogazione di questo specifico materiale non

siano stati fissati in modo definitivo – il gruppo dedicato alla catalogazione della musica in Indice 2 si è riunito per la prima volta il 20 Dicembre, mentre il documento sui titoli uniformi è attualmente in fase di esame presso la commissione Rica – si è cercato tuttavia di lavorare in maniera il più possibile omogenea e coerente anche rispetto alle notizie già presenti in Polo e in Indice.

Seppure con alcune questioni a tutt'oggi in sospeso, la catalogazione è stata fatta utilizzando in prima battuta le regole ISBD (PM), integrandole con un documento messo a disposizione in internet dalla Biblioteca Nazionale Braidense e redatto da Giuliana Saporì. Utili sono anche le AACR2; per quanto riguarda, inoltre, la descrizione e l'identificazione di alcuni elementi specifici, si può ricorrere anche al vecchio manuale di catalogazione musicale. Dal sito "L'home page della Musica in Italia" (www.cilea.it/music/entrata.htm) si può accedere anche a liste di termini di forme e strumenti utili alla catalogazione musicale.

Alcune indicazioni:

Qualificazioni

- Come indicato nel documento Saporì, utilizzare il codice di designazione generica del materiale 9 che corrisponde a Musica a stampa.
- Codice lingua: secondo il documento Saporì, bisognerebbe scegliere la lingua del testo.
- Per la musica strumentale, bisognerebbe scegliere la lingua del frontespizio o del suo sostituto; la BNCF invece usa ABS. Per la



musica strumentale per il momento abbiamo scelto di usare ABS ed eventualmente un secondo codice per la lingua del frontespizio. Per la musica vocale si mette la lingua del testo poetico.

- N° standard: si è scelto di mettere i numeri editoriali e di lastra in qualificazioni.

Descrizione ISBD

Abbiamo seguito le norme consuete, servendoci, in casi particolari, delle indicazioni specifiche contenute nel documento Sapori.

Per quanto riguarda l'Area 3, questa va compilata seguendo alcuni accorgimenti:

“Viene data nei termini nei quali si trova sul frontespizio o sul suo sostituto. Se non vi è alcuna indicazione, si mette in lingua nell'area specifica fra parentesi quadre. L'indicazione si omette nel caso di: **a)** musica destinata ad un solo esecutore, anche se scritta su più pentagrammi, **b)** musica destinata a più esecutori su un solo strumento (es. pianoforte a quattro mani), **c)** musica originale per una voce e strumento a tastiera, **d)** musica leggera che si presenti notata su un rigo solo, con simboli per gli accordi (questa indicazione può essere data in nota)”.

Nel documento segue un elenco dei termini da utilizzare nelle varie lingue

Area 5: nel caso in cui si compili l'Area 3, mettere anche la **designazione specifica del materiale** usando lo stesso elenco dell'A.3.

Area delle note: secondo il documento Sapori, la prima informazione da fornire è quella relativa all'organico analitico, esprimendolo secondo precise abbreviazioni che si possono scaricare dal sito Internet “L'homepage della musica in Italia” all'indirizzo: www.cilea.it/music/entrata.htm

Per quanto riguarda i legami con autori, per le responsabilità abbiamo seguito le norme riportate nel documento Sapori.

Alcune notizie provenienti da SBN Musica o CUBI avevano un legame di tipo 4 con ente editore/tipografo; abbiamo rispettato i legami trovati ma non ne abbiamo fatti ex novo in notizie create o in altre dove non c'era; siamo in attesa di indicazioni definitive.

Elisabetta Sangiorgi

La collezione di fotografie e cartoline storiche della biblioteca comunale di Savignano sul Rubicone

In concomitanza con l'inaugurazione di Palazzo Vendemini avvenuta nel 1990, la Biblioteca comunale ha acquisito circa cinquecento cartoline d'epoca del collezionista savignanese Antonio Neri, dal cui soprannome si è tratta la denominazione di “collezione Cica” per identificare il fondo. Insieme alle circa trecento cartoline già possedute o successivamente integrate ed al fondo fotografico storico costituito da circa 1500 pezzi (tra cui un centinaio di fotografie che provengono dall'Imperial War Museum di Londra relative alla zona del Rubicone durante la liberazione da parte delle truppe alleate), formano la collezione della Biblioteca comunale che ha come soggetto la città di Savignano, i luoghi e gli scorci, i personaggi e gli avvenimenti.

La datazione del materiale posseduto dalla Biblioteca va dagli ultimi anni dell'Ottocento, con alcune albumine e con le cartoline scritte sulla parte frontale, agli anni '80 del Novecento, periodo a cui

risalgono le cartoline con le sgargianti e improbabili immagini della riviera (il lembo di costa di Savignano Mare e del Camping Rubicone).

L'interesse e il valore del fondo risiede prioritariamente, dal punto di vista dell'istituto che lo conserva, nella sua ricchezza semantica e rappresentativa rispetto alla località di appartenenza, la città di Savignano, seppur raffigurata entro canoni convenzionali, della quale le immagini ci restituiscono informazioni, confronti, affettività. Fra i soggetti ritratti prevalgono i panorami, ripresi da varie angolazioni e da punti strategici di veduta; poi anche scorci, le prospettive, i luoghi rappresentativi dell'assetto urbano a partire dagli inizi del secolo, con una accentuata predominanza del centro storico con Piazza Borghesi ed i corsi al Rubicone (poi Vendemini) e Peticari, le piazze e le vie minori che si diramano dal centro, le aree di espansione al di là della via Emilia (via Circonvallazione), i borghi e le frazioni decentrate.



Analogamente, fra gli edifici storici ed i monumenti la maggiore rappresentatività è attribuita al ponte consolare con le immagini della distruzione dovuta ai bombardamenti e la successiva ricostruzione, le numerose chiese e poi il palazzo comunale, l'asilo infantile, il Monte di Pietà, la Vecchia Pescheria, l'Ospedale, la Casa del Littorio, il Consorzio di Bonifica. Una nicchia di tutto rilievo occupano le splendide ville: la neopalladiana Rotonda dei Marchesi Guidi di Bagno appena dominante l'abitato, la Villa Rasponi Spalletti ora dei Principi Colonna di Pagliano prospiciente alla Via Emilia come anche il Gualdo, la residenza dei Conti Ginanni Fantuzzi; poi ancora Villa Peticari oggi non più che un rudere e Villa Bilancini, entrambe affacciate su corso Peticari nella città storica a completare l'illustrazione delle ville.

Vasta anche la gamma delle "glorie locali", personaggi illustri e autorevoli ripresi in primo piano, a busto o a figura intera: fra i più ritratti la gloriosa triade dei fondatori della Rubiconia Accademia (Girolamo Amati, Bartolomeo Borghesi, Giulio Peticari) ed i fratelli Francesco e Gino Vendemini. Non mancano eventi cittadini di carattere rituale, civile o cerimoniale come le Fiere di Benefenza, le celebrazioni per il passaggio di Garibaldi del 22 settembre 1907 con l'inaugurazione del cippo e del busto, la visita di Mussolini del 21 settembre 1924 in occasione dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti per la Patria (accompagnato dal Sindaco Ulisse Topi e dal Senatore di Bagno).

La raccolta si presenta come un catalogo ordinato e percorribile a più livelli; sia topograficamente con i luoghi fisici, i borghi, le strade, le piazze, gli edifici, i monumenti, ma anche cronologicamente: le fotografie di inizio secolo offrono scorci urbani simili a "nature morte", la piazza del municipio appare spoglia senza il monumento commemorativo ai Caduti, così appare anche la via Emilia, arteria che attraversa il paese e lo lega al mondo, una strada molto diversa da quella di oggi con il traffico e il caos delle automobili e dei camion.

L'arrivo del boom economico è puntualmente sottolineato. Nel paesaggio urbano della città in espansione fanno la loro comparsa progressiva i segni dello sviluppo: i fili dell'energia elettrica che tagliano la prospettiva aerea, le automobili parcheggiate nella piazza e nelle vie, gli scooter che si aggiungono alle biciclette. Lungo l'asse stradale della via Emilia aumentano le pompe di benzina ed i motel che si aggiungono ai vecchi muri ora tappezzati dai manifesti pubblicitari.

Le cartoline presentano solitamente un titolo (Savignano, "di Romagna" o "sul Rubicone" a seconda del periodo in cui sono state pubblicate: prima o dopo il Regio decreto del 4 agosto 1933 con il quale la cittadina cambia nome), spesso con una

didascalia che precisa il contenuto dell'immagine e che può essere considerata come un complemento del titolo. Un complemento che a volte appare anche in più lingue (francese e tedesco oltre all'italiano): a partire dagli anni Sessanta, e per quelle cartoline in qualche modo legate al turismo e alla villeggiatura, non a caso.

Invece nel fondo fotografico di rado appaiono diciture riferibili con certezza all'autore dello scatto, in mancanza del quale si è creata una intestazione ad autore "Anonimo" accompagnata da una qualificazione relativa al periodo di attività presunta, seguendo le indicazioni del manuale curato da Giuseppina Benassati ("La fotografia. Manuale di catalogazione").

Tra i fotografi incontrati appaiono Minghini con immagini della parrocchia di San Giovanni in Compito, Gasperoni di Roma con immagini della pieve del Compito, Pozzati che scatta immagini di cronaca e avvenimenti nella Savignano di inizio Novecento, Giovanelli che riprende la Villa dei Conti Ginanni Fantuzzi alla fine dell'Ottocento, i Fratelli Trevisani (foto di Luigi, soprattutto) poi trasferitisi a Rimini, il Laboratorio Fotografico di Umberto Lugatti anch'egli attivo a Savignano fino circa agli anni Venti e poi trasferitosi a Bologna; attivi in anni più recenti troviamo invece Romano Pizzinelli e lo studio Foto Romano attivo dal dopoguerra con le sue caratteristiche vedute aeree della città e Pier Paolo Zani che nel 1979 conduce per conto dell'amministrazione cittadina una approfondita ed interessante campagna di rilevazione fotografica di un po' tutti gli aspetti della città.

Sono forniti accessi semantici alle immagini con due metodologie che si completano a vicenda: una descrizione "libera" chiamata "abstract" e l'uso di una terminologia "chiusa" costituita da un vocabolario di termini accettati tratti dal "Soggettarario per i cataloghi delle Biblioteche Italiane" curato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (sfruttando le suddivisioni geografiche ed i termini che stanno sotto la voce Firenze e Roma, oltre alle indicazioni del Polo SBN romagnolo sull'argomento). Più semplice la costruzione dell'"abstract" con il quale si fornisce una descrizione dell'immagine che permette di entrare nei dettagli e nelle minuzie di ciò che è stato avvistato nelle fotografie utilizzando un linguaggio svincolato dai formalismi del soggettarario, ma che ha avuto alle spalle un necessario e meticoloso (ma anche divertente) lavoro di ricerca e di indagine con rilevazioni fatte anche "sui posti" per cercare le "tracce" della Savignano che appare in questo materiale d'epoca.

Paola Sobrero
Marco Turci



Banche dati e periodici elettronici in Gambalunga un punto di accesso alle risorse dell'Università di Bologna

A partire dal mese di settembre 2004 la Biblioteca Gambalunga offre ai suoi utenti un nuovo ed interessante servizio, che permette di accedere alla ricca offerta di banche dati bibliografiche e *full text* dell'Università di Bologna.

Tutto è nato dalla stipula di una convenzione con il Polo Scientifico-didattico di Rimini finalizzata all'attivazione e implementazione di servizi bibliografico-documentali dedicati ai corsi di studio presenti in città. La convenzione si inserisce nel solco della già collaudata collaborazione tra Biblioteca Gambalunga e Università e oltre all'accesso alle banche dati comprende l'acquisto di testi d'esame messi a disposizione per il prestito in Gambalunga, la reciprocità dei servizi per gli utenti delle due biblioteche, l'utilizzo della cineteca e delle sale per lo svolgimento di iniziative culturali e l'organizzazione di corsi di *user education*, che si auspica possano realizzarsi già nel corso del 2005.

Il servizio prevede una postazione pc della Mediateca esclusivamente dedicata alla ricerca sulle risorse elettroniche accessibili tramite proxy e l'assistenza dei bibliotecari addetti al reference, che nel corso dell'estate 2004 hanno partecipato ad una serie di incontri di formazione organizzati in collaborazione con la Dott.ssa Stefania Venturino della Biblioteca Centralizzata del Polo di Rimini.

Nel caso in cui si conosca il titolo della testata, la ricerca parte dal 'mitico' ACNP, il catalogo italiano dei periodici, in buona parte integrato con gli *e-journal* accessibili *on-line* (la lista alfabetica dei periodici elettronici accessibili è disponibile a questo indirizzo: <http://www.cib.unibo.it/sba/perielet.htm>).

Quando appare la dicitura [ON-LINE] accanto al titolo della testata, significa che il periodico è accessibile: il link '*Full text*' conduce ad una pagina che informa sulla

consistenza elettronica e sulle condizioni di accesso. ACNP diventa quindi lo strumento principe per localizzare le testate e trovare il punto di accesso al documento *on-line* oppure procedere con il servizio di *Document Delivery* (per ulteriori informazioni rimando all'efficace articolo di Alessandra Citti su *Bibliotime* del marzo 2004: <http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vii-1/citti.htm>).

Se invece si stanno cercando materiali o riferimenti bibliografici su un certo argomento, si può utilizzare l'elenco delle banche dati per area disciplinare (es. nell'ambito 'musica e spettacolo', sono disponibili tre database: Ebrary interdisciplinare a testo pieno, FIAF bibliografica per il cinema e RILM bibliografica per la musica). La lista per titolo e ambito disciplinare delle banche dati di periodici correnti e retrospettivi a testo pieno e dei database bibliografici è accessibile all'indirizzo: <http://www.cib.unibo.it/sba/banchedati.htm>.

Nel corso degli ultimi mesi abbiamo visto crescere la frequenza d'uso del servizio, che incontra il gradimento di studenti universitari e non solo. L'accesso e le modalità di ricerca sono abbastanza amichevoli, ma la varietà delle piattaforme e relative interfacce e la necessità di conoscere i rudimenti della ricerca bibliografica e le tecniche di *information retrieval* rendono l'assistenza dei bibliotecari preziosa, anzi indispensabile!

L'opportunità di accedere al mare magnum delle risorse elettroniche dell'Università non è ancora conosciuta dalla maggior parte degli utenti; l'apertura della nuova mediateca, prevista per febbraio-marzo, sarà una ottima occasione per lanciare e sviluppare il servizio.

Elena De Carolis

INIST: un credito per la ricerca dalla Provincia di Ravenna.

La Provincia di Ravenna ha aperto un conto a credito nell'anno 2003 facendo un bonifico bancario alla sede di INIST in Francia per favorire le maggiori Biblioteche della provincia e le ricerche dei loro utenti che non possono essere soddisfatte in altro modo (Prestito interbibliotecario, fotocopie, ecc.).

Le Biblioteche coinvolte sono quattro: Biblioteca 'Oriani' di Ravenna, Biblioteca 'Classense' di Ravenna, Biblioteca 'Manfrediana' di Faenza, Biblioteca 'Trisi' di Lugo.

A queste Biblioteche sono stati consegnati i CD del software 'Ariel' acquistato dalla Provincia e le password per accedere alla pagina 'Ordini INIST'.

Il Servizio Biblioteche, quando riceve l'ordine di acquisto per articoli INIST, provvede alla verifica dei fondi per coprire le spese relative alle richieste ricevute e a controllare che effettivamente non esistano altri repertori dove reperire l'informazione chiesta dagli utenti in biblioteca. Solo ora le richieste dei bibliotecari e degli utenti delle biblioteche vengono inviate ad INIST via web. Ariel permette alle biblioteche di ricevere gli articoli ordinati direttamente sui loro PC agli indirizzi di posta elettronica segnalati dalla Provincia di Ravenna.

Angela Barlotti



Document Delivery: la fornitura di documenti con INIST in Classense

Chi si occupa di *Document Delivery* in biblioteca sa che non è sempre facile recuperare gli articoli più disparati segnalati dagli utenti e ancor più difficile trovare lo spoglio in rete di periodici in particolare specialistici. Eppure da quando nel 2003 ci è stata presentata la banca dati INIST, con un semplice click sul mouse in pochi giorni è stato possibile far arrivare agli utenti della Biblioteca Classense articoli di carattere tecnico scientifico.

INIST (INstitut de l'Information Scientifique et Technique) è l'unità di servizio del Centro Nazionale della Ricerca Scientifica francese (CNRS) che ha il compito di collezionare e diffondere i risultati della ricerca mondiale in ambito tecnico e scientifico.

In essa si trovano oltre 7 milioni di record bibliografici di monografie e articoli principalmente di ambito medico, scientifico, tecnologico e delle scienze sociali.

L'accesso al catalogo *on-line* del fondo INIST è gratuito e non solo in biblioteca, ma anche da casa all'indirizzo www.inist.fr. Grazie ad un'interfaccia familiare si accede tramite il servizio article@INIST alla ricerca per periodico, oppure per articolo.

Un primo momento di interesse è infatti quello della ricerca bibliografica: si può impostare la ricerca per articoli se si cercano spogli su vari argomenti o tramite la ricerca libera, se non si possiede nessun elemento determinato, oppure per autore o per titolo quando già questi campi sono conosciuti.

Altra possibilità è di partire da titoli di riviste definite per avere l'elenco degli interventi in esse pubblicati.

E' notevole il fatto che più della metà degli spogli sia corredata di abstract, il che consente già una prima fase di selezione delle notizie individuate.

Il secondo momento è il passaggio dalla consultazione del record bibliografico all'ordine via web di copia dei documenti conservati nella collezione INIST.

Questo secondo servizio è a pagamento, ma tramite un contratto stipulato dalla Provincia di Ravenna in questa fase di promozione della nuova banca dati, molti utenti hanno potuto ricevere i loro articoli gratis.

I tempi di attesa sono veramente ridotti. Quando gli articoli sono già digitalizzati e possono esserci inviati tramite posta elettronica si parla di uno o due giorni. In questo caso il passaggio dalla localizzazione dell'articolo all'ordine è immediato, è sufficiente l'inserimento di una password e un semplice invio e la richiesta è inoltrata.

Nel caso di articoli non ancora inseriti nei loro archivi digitali, ma estratti da periodici posseduti dalle collezioni di INIST, le riproduzioni richieste vengono inviate su supporto cartaceo tramite posta in una settimana circa.

Si può arrivare ad un tempo di attesa più lungo, anche di un mese, nel caso in cui venga chiesto di attivare il

servizio di ricerca degli articoli anche al di fuori delle loro collezioni.

Nel 2003 con il servizio di fornitura documenti INIST sono stati richiesti dalla nostra Biblioteca 70 articoli e nel 2004 altri 60.

Può sembrare un numero non elevato, ma assume tutt'altra rilevanza se si considera l'alto livello tecnico degli articoli richiesti e il fatto che tramite INIST sono stati recuperati articoli non altrimenti reperibili in Italia.

Molti articoli rintracciati attraverso il catalogo INIST sono comunque stati richiesti a biblioteche italiane che partecipano abitualmente al servizio di *Document Delivery*.

Va infatti sottolineato che la maggior parte di richieste di fornitura di documenti viene tuttora effettuata dalla Biblioteca Classense alle biblioteche italiane con le quali collaboriamo prontamente.

INIST non ha diminuito la nostra collaborazione con le altre biblioteche, ma ha offerto un'opportunità in più per aumentare le risposte positive ai nostri utenti; è quindi un passo in più per riuscire a soddisfare le richieste di utenti per i quali ci saremmo dovuti rivolgere a biblioteche straniere con costi elevati, con risposta incerta e a volte con tempi di attesa lunghi.

INIST non è certo utile e proponibile indistintamente a tutti i nostri lettori; un gran numero di studenti e ricercatori si rivolgono alla Classense per ricerche e studi di ambito locale e non hanno necessità di consultare una banca dati così specialistica.

Questa banca dati difatti si è rivelata funzionale soprattutto per gli studenti di ingegneria che hanno potuto trovare degli articoli recenti e molto aggiornati su argomenti molto specialistici, utili per la stesura delle loro tesi, oppure a professionisti o medici che hanno sempre bisogno di confrontarsi con dati e con ricerche appena pubblicate.

Con essa si può coprire il bisogno informativo di una fascia di utenza interessata ad argomenti medici e tecnici per la quale i testi e i manuali si rivelano presto superati da nuove ricerche e scoperte.

Il maggior numero delle richieste evase riguarda dunque l'ambito medico o materie tecniche, comunque argomenti scarsamente documentati o difficilmente rintracciabili nelle biblioteche locali.

L'obiettivo per il 2005 è di aumentare le consultazioni di questa banca dati, con più pubblicità e con maggior sforzo da parte di noi bibliotecari a volte restii a evidenziare ciò che sta fuori da noi... ciò che non abbiamo, per puntare sempre più al concetto di *virtual library*.

Paola Rigon



Collocare libri per ragazzi non è un gioco da ragazzi

Il principio della cooperazione che sta alla base di SBN e che si concretizza anche nella catalogazione partecipata fa sì che molte volte l'intero processo catalografico cui dobbiamo sottoporre i volumi della nostra biblioteca si limiti alla collocazione.

Come ben sappiamo si tratta di un enorme vantaggio, ma il percorso, teoricamente lineare, presenta talvolta inciampi e nodi da sciogliere.

Si vuole qui illustrare una casistica emersa durante il lavoro di avvio del catalogo SBN di un centro di lettura che è entrato a far parte del Polo Romagnolo, per avviare un confronto sulle soluzioni più opportune da adottare rispetto alle varie problematiche, auspicando che ciò possa portare a una conformità di scelte per non complicare ulteriormente la situazione nei Poli e in Indice.

L'opinione corrente è forse che i libri di narrativa per ragazzi siano un materiale documentario semplice da trattare, ma non è sempre così.

Ne è prova senz'altro la varietà di collane più volte rieditate in cui la casa editrice EL ha proposto alcuni titoli, e specchio di tale confusione sono le corrispondenti notizie errate che troviamo in SBN.

Vi sono cinque tra collane e (false?) sottocollane della EL che s'intrecciano confondendoci le idee: "Un libro in tasca (1981-)", "Le letture (1981-)", "Un libro in tasca. I racconti illustrati", "Un libro in tasca. Le letture (1982-)", "Un libro in tasca. Le storie della Bibbia".

E' difficile abbinare il libro in mano alla descrizione giusta reperibile in Polo o in Indice poiché le manomissioni catalografiche fatte hanno compromesso la riconoscibilità dei record. In sostanza alcune collane corrono parallele ed un titolo viene stampato nell'una o nell'altra, per cui non è possibile fare un legame di continuazione tra titoli di natura "C" e tutto sta nell'attenzione del catalogatore che, con la copia in mano, deve decidere se ridescriverla o utilizzare record già esistenti.

Per valutare l'appartenenza ad una collana, in mancanza di informazioni bibliografiche abbiamo anche cercato indizi (!) come il confronto tra l'età di un'autrice indicata in un certo volume e la sua data di nascita ma l'indagine, non potendo protrarsi per ore, non ha avuto risultati. Un caso frequente è quello di una descrizione legata impropriamente a due collane: se un titolo fa parte di due collane esse devono essere chiaramente esplicitate nel volume (ad es. I Girini e i Delfini Fabbri quando sono

pubblicati anche con audiocassetta riportano in quarta di copertina "I libri da ascoltare"), mentre per quanto riguarda EL i titoli legati a due collane appartengono in realtà a una per volta.

Trovandoci di fronte a questa evenienza abbiamo proceduto a staccare la collana che non compariva nella nostra copia in mano, consapevoli comunque che ciò avrebbe arrecato danno a chi imposta le collocazioni sul titolo "C".

Alcuni titoli, nelle collane che stiamo esaminando, compaiono più volte, saltando da una all'altra: sono sempre indicati come ristampe pur differenziandosi nella copertina e nel frontespizio (il disegno della copertina una volta è in bianco e nero, una volta è a colori, sul frontespizio è scritto " di... illustrato da..." oppure gli autori vengono semplicemente citati, senza legami grammaticali col titolo), e in effetti si tratta della medesima opera. In questi casi, per non duplicare notizie sostanzialmente identiche, abbiamo scelto il record che più soddisfaceva le nostre condizioni riportando in precisazione del volume le piccole differenze rilevate.

Un altro tipo di problema sorto da analoghe questioni di collane e sottocollane è stato quello incontrato con la serie "Tu sei..." della Giunti Marzocco.

Gli elementi sul frontespizio e sulla pagina a fronte sono di ambigua lettura: i volumi sembrano appartenere alla sottocollana Fiaba game della collana Biblio game, ma quest'ultimo titolo non è chiaramente identificabile come titolo autonomo, tant'è che BNI segnala che Biblio game non è collezione.

Stabilire l'esatta appartenenza di una monografia ad una collana diventa fondamentale quando si colloca al livello della collana, scelta spesso fatta per le raccolte destinate ai ragazzi, poiché le collane sono un punto di riferimento forte per orientarsi nella produzione editoriale, e lo sono tanto per i giovani lettori quanto per i bibliotecari.

Tornando alla serie della Giunti Marzocco, la maggioranza delle notizie che troviamo porta il legame alla "C" Biblio game. Fiaba game, che scegliamo quindi come livello di collocazione.

I titoli "Tu sei il Cavaliere delle Fate" e "Tu sei la fata dei folletti" sono legati alla sola "C" Fiaba game: come accorparli alla collocazione che identifica "Biblio game. Fiaba game" senza intervenire sui record esistenti o duplicarli?

Abbiamo preso ugualmente la notizia e l'abbiamo collocata scegliendo obbligatoriamente il livello del titolo; poi, forzando i dati del campo specificazione,



ossia sostituendo manualmente alla nuova specificazione data in automatico quella assegnata alla collana in trattamento, l'abbiamo ivi inserita, completando la collocazione con il numero di sequenza.

Il programma avverte che si sta ripetendo una collocazione già effettuata su un altro numero di inventario, ma rispondendo affermativamente alla sua domanda si può continuare la procedura.

Questa forzatura può tornare utile per aggirare ostacoli bibliografici a fini pratici, quando si desidera

ad esempio, per questioni di comodità e uniformità, accorpate sullo scaffale volumi che sono tra loro "parenti stretti". E' chiaro che è necessario un supporto esterno a Sebina per annotare le scelte fatte da continuare nel tempo: un elenco di titoli di raggruppamento delle collocazioni.

Francesca Ferruzzi

Ottimi risultati per i prestiti nel 2004 a Casola Valsenio il "Paese delle erbe e dei frutti dimenticati"

Trend di interesse più che positivo per la cultura in collina. Da quando ha riaperto ufficialmente nel 2000, le performance di interesse al 31 dicembre 2004 nei confronti della Biblioteca "G. Pittano" si sono sempre di più attestate a livelli importanti e significativi. "Un segnale incoraggiante - commentano dal Comune - che impone sempre maggiori sforzi di mantenimento e di innovazione nell'ambito della promozione culturale del territorio. Sforzi che ad esempio, per il 2004, hanno visto un investimento di oltre 4.500 euro per rinnovare le offerte e le giacenze di materiale da consultare". Per il 2004 i fruitori dei servizi della Biblioteca Comunale sono stati 617, il 21% in più di quelli del 2003. Questi sono composti da 277 maschi e 340 femmine. Grazie agli intensi rapporti instaurati tra la Biblioteca

e le Scuole del comprensorio, i maggiori fruitori dei servizi offerti hanno avuto un'età compresa tra i 6 ed i 26 anni con una buona percentuale, attorno al 15% di adulti sopra i 40 anni. I prestiti invece hanno registrato un incremento del 38% rispetto a quelli dello scorso anno, attestandosi a quota 2.255 per i libri e 3.320 per video e cd musicali. Il plafond di materiale in possesso della Biblioteca Comunale è oggi formato così da circa 12 mila testi tra cui ci sono i 4.000 del Fondo Pittano e i 250 del Fondo Rinaldi Ceroni, 12 diversi periodici, ben 545 tra videocassette e dvd e circa 200 cd musicali.

Riccardo Isola



Foto al seminario sull'uso della base dati ProQuest

Anna Mazzavillani
Elena De Carolis

Biblioteca Gambalunga



Biblioteca "Luigi Dal Pane": bilancio prestiti 2004

La Biblioteca comunale "Luigi Dal Pane" di Castel Bolognese registra anche nel 2004 un elevato numero di prestiti effettuati, al di sopra di ogni aspettativa. Rispetto al 2003 – anno in cui attestandosi a quota 1,84 sfiorò, unica in Romagna, il tasso di 1,5 prestiti per abitante, stabilito come riferimento regionale per il settore biblioteche – nell'anno appena conclusosi la biblioteca castellana si è ulteriormente "superata" raggiungendo la ragguardevole quota di 2,31 prestiti per abitante. Prendendo come unità di misura della qualità del servizio il dato relativo ai prestiti, se nel 2003 si sono effettuati 15.000 prestiti circa, nel 2004 la biblioteca "Luigi Dal Pane" ha realizzato ben 20.043 prestiti sulla base di 8.659 abitanti.

Si ritiene che abbiano contribuito al raggiungimento di questo risultato molti fattori: le numerose iniziative promozionali organizzate (mostre, percorsi bibliografici, installazioni, piccoli eventi ed incontri), la modernità dei servizi offerti (l'acquisizione di una nuova tipologia di documento come il DVD, il servizio newsletter Dal Pane-News, unico nel polo bibliotecario romagnolo), l'ottimo rapporto con l'utenza e il quotidiano impegno dello staff degli operatori.

Entrando nel merito dei libri e degli audiovisivi con il maggior numero di prestiti, si possono fare ora alcune brevi considerazioni. Se era prevedibile la presenza di best sellers quali *Il codice Da Vinci* di Dan Brown e *Io uccido* di Giorgio Faletti, meno

prevedibili invece titoli quali *Chiudi gli occhi* di Raul Montanari e *Figlia adorata* di Marianne Fredriksson. Tra i libri per ragazzi si registra l'affermarsi di personaggi quali Giulio Coniglio e Geronimo Stilton, divenuti veri e propri beniamini dei più giovani ed alternative "nostrane" al sempre presente Harry Potter. Per quanto riguarda gli audiovisivi, nel 2004 si è poi decisamente affermato il supporto DVD. Oltre all'immane cartone animato *Pinocchio* della Walt Disney, in videocassetta, molti i film in DVD circolati quali *Eyes Wide Shut* e *Arancia meccanica* di Stanley Kubrick, veri e propri capolavori del maestro americano. Da segnalare inoltre il musical *Moulin Rouge* di Baz Luhrmann e la commedia *Amici miei* di Monicelli. Infine per quanto riguarda i compact disc, si conferma il prevalere di certe sonorità rock-blues anni sessanta-settanta: spiccano infatti artisti quali Eric Clapton, Ben Harper and the Innocent Criminals, Lenny Kravitz, The Blues Brothers e The Who.

Per informazioni:
Biblioteca comunale "Luigi Dal Pane"
Piazzale Poggi, 6 - 48014 Castel Bolognese (RA).
tel. 0546.652477 - fax 0546.50322
e-mail: dalpane@racine.ra.it
Orario:
mercoledì, venerdì e sabato: 8.30-12.30;
pomeriggio da lunedì a venerdì: 14.45-18.15.

Daniele Scarazzati



L'esterno della
biblioteca "Luigi Dal Pane"
Castel Bolognese - Piazzale Poggi, 6

La sede è stata inaugurata nel 1999
sull'area dell'ex mercato coperto.



Faq e consigli per l'uso di Sebina Indice

D. Trovo una videocassetta con data E e doppia data, come mi comporto?

R. Tempo fa si tendeva a mettere doppia data indicando come prima data la data inerente l'uscita del documento e come seconda data quella di produzione del film. Il tipo data corretto è il tipo data D se abbiamo una indicazione sull'uscita del documento e la data da indicare è quella dell'uscita del documento.

La data di produzione del film va indicata in nota e nel titolo originale tra uncinate con l'indicazione di film.

Forma scorretta:

E 1996-1990

Genere: Video

*Close-up / regia Abbas Kiarostami ;

Forma corretta:

D 1996

Genere: Video

*Close-up / regia Abbas Kiarostami;... ((Tit. del contenitore. – Ripr. del film del 1990; prod...

TITOLO ORIGINALE LEGATO:

*Close-up <film ; 1990>

D. Ho un DVD ROM leggibile solo da pc: quale genere scelgo?

R. Scelgo il genere X (risorsa elettronica).

D. Ho un DVD Video: quale genere scelgo?

R. Scelgo il genere 7 (video).

D. Ho un CD ROM per ragazzi: devo mettere un solo codice di genere?

R. Si possono mettere 2 codici di genere: uno relativo al tipo di supporto, l'altro relativo alla letteratura per ragazzi R. Si può mettere un solo codice di materiale speciale, in prima posizione, seguito da eventuali altri codici.

D. Ho un'opera in più volumi che inizia prima del 1831: la catalogo in Libro antico o in Libro moderno?

R. D'ora in poi può essere catalogata in libro moderno poiché viene tolto il controllo sulla data.

D. Quali sono le particolarità della musica a stampa?

R. Viene catalogata in Indice. Inoltre va compilata l'area 3, nei casi previsti da ISBD (PM). Poiché Sebina attualmente non gestisce questa area per la categoria "Musica a stampa", va fatto un intervento manuale di inserimento del "3" nella riga delle Aree gestite, prima della CONFERMA in catalogazione. Questa operazione va compiuta sia in fase di catalogazione ex novo sia in fase di cattura da Indice.

D. Quale responsabilità devo attribuire all'illustratore?

R. E' un autore secondario e non coautore.

D. Cerco un sistema di collocazione che garantisca il controllo dei numeri progressivi assegnati.

R. Attualmente sono due: la collocazione a formato e il magazzino non a formato.

Invece la collocazione esplicita strutturata controlla l'insieme dei 3 livelli e non l'ultimo soltanto.

D. Trovo in Sebina un titolo di copertina identico a quello del libro che ho in mano: lo posso utilizzare?

R. Sì, il titolo di natura D è unico e può essere legato a più monografie; anche i titoli di natura T e B purché legati allo stesso autore.

D. Perché devo gestire i profili di interesse del lettore, chiedendo al lettore che si iscrive al prestito di dichiarare i suoi interessi?

R. Per poter mandare comunicazioni personalizzate sui nuovi acquisti della biblioteca tramite newsletter, bollettini, ecc.

D. Devo usare qualche precauzione nel catturare soggetti e classi dall'Indice?

R. Occorre valutare la correttezza della stringa di soggetto e, con le classi, il fatto che siano numeri della 21. edizione (contraddistinti dal codice B). Non bisogna catturare numeri della classe 780 perché il Polo RAV usa la "Revised edition".

Licia Ravaioli

Nadia Borsi



Regole minime per l'inserimento delle biblioteche partner funzione BIBILL in SEBINA

Prima di inserire una nuova biblioteca partner occorre assicurarsi che la biblioteca in questione sia o meno in SBN controllando la sua eventuale appartenenza a un polo SBN sul **sito dell' ICCU**: <http://www.iccu.sbn.it/bipolsbn.html>.

Occorre, inoltre, controllare nel sito **dell'Anagrafe delle Biblioteche** i dati anagrafici della biblioteca e ricavare il codice anagrafe che è basilare per il riconoscimento della biblioteca da parte dell'integrazione del server Ill Sbn-on-Line con Sebina. Il sito dell'Anagrafe è: <http://anagrafe.iccu.sbn.it/>

Poiché la ricerca è possibile tramite codice anagrafe, codice SBN e per parole dell'intestazione, i due codici devono essere inseriti obbligatoriamente mentre l'intestazione va inserita attenendosi ad alcune regole minime. La ricerca per parole viene effettuata solo sulle parole contenute in una riga; occorre, quindi, far stare tutta l'intestazione sulla prima riga.

La ricerca per parole va effettuata utilizzando le parole più significative dell'intestazione, provando più volte con combinazioni diverse dal momento che non esiste un'unica metodologia di inserimento da parte dei bibliotecari, al momento si trova di tutto!

Occorre quindi osservare alcune regole per arrivare ad una uniformità di trattamento:

1. La parola "**Biblioteca**" va abbreviata in "**Bibl.**" dal momento che tutte sono biblioteche e comunque non si tratta di una parola significativa;
2. Le parole "**Facoltà, Dipartimento, Istituto, Università**" non essendo significative, quando non è possibile far stare su un'unica riga l'intestazione della biblioteca vanno abbreviate: "**Fac., Dip., Ist., Univ.**", ecc;
3. **È obbligatorio il comune di appartenenza** per le biblioteche comunali o altre biblioteche con sedi comunali (esempio: Bibl. Comunale di Alfonsine)
4. **È obbligatorio in qualsiasi caso l'inserimento della provincia di appartenenza** dopo l'intestazione della biblioteca; la provincia va inserita in maiuscolo

così da essere meglio focalizzata nella visualizzazione della lista di biblioteche (esempio: Bibl. Comunale di Alfonsine. RAVENNA);

5. **Non si devono usare caratteri non necessari** come virgolette, parentesi ecc. che occupano solo dello spazio e non servono a nulla;
6. Se tutti questi accorgimenti non dovessero bastare, occorre eliminare il più possibile articoli, preposizioni e/o altri elementi che non servono e che non influiscono sulla ricerca; se una biblioteca ha una intitolazione, questa va abbreviata solo nel nome e non nel cognome.

Da ricordare:

- I codici attribuiti alle biblioteche in SBN non sono dati a caso come per i codici NON SBN: questi vengono attribuiti dall' ICCU e sono soprattutto importanti per il controllo delle localizzazioni delle notizie (importante è il fatto che la descrizione delle localizzazioni viene presa direttamente dalle biblioteche partner e quindi è basilare che queste siano inserite correttamente)
- Il sistema cerca per parole intere e non gestisce l'apostrofo. Eccetto per nomi nei quali l'apostrofo è insito (D'Annunzio o L'Aquila), la ricerca non funziona come dovrebbe: se nell'intestazione della biblioteca scriviamo "Bibl. dell'Ente Autonomo..." , facendo la ricerca per "Ente", Sebina non troverà nulla. Occorre in fase di immissione non scrivere "dell", che non è una parola significativa, oppure scrivere "dell' [spazio] Ente", in modo da isolare "Ente" come parola a se stante. Lo stesso accade con Sant'Agostino Università dell' Insubria, Storia dell'Arte, Sistema Bibl. d'Ateneo SBA.
- Occorre sempre inserire il lettore biblioteca, anche nei partner che già esistono e ne sono sprovvisti.

Loretta Missiroli



Esempi biblioteche partners:

La ricerca dei partners biblioteche può avvenire per parola, combinando le parole dell'intestazione che compaiono sulla stessa riga con operatori booleani.

E' quindi necessario compilare l'intestazione in maniera completa ed univoca con elementi significativi e facilmente rintracciabili.

Nella riga d'intestazione è quindi obbligatoria l'indicazione della provincia e del luogo di appartenenza della biblioteca in forma estesa e senza segni diacritici; per le biblioteche straniere va indicato anche lo stato di appartenenza.

Bayrische Staatsbibliothek. MONACO GERMANIA
Koninklijke Bibl. International Loans. LK DEN HAAG
OLANDA

Occorre privilegiare questi elementi a discapito di altri meno significativi (archivio, biblioteca, istituto, fondazione, ecc.) **o diversamente interpretabili** (angelo martini => a. Martini => martini => a.martini, ecc.)

Si raccomanda di non inserire elementi estranei all'intestazione (codici biblioteca, raccomandazioni, ecc.). **Questi vanno in nota**

Siccome lo spazio a disposizione per l'intera intestazione della biblioteca spesso e' insufficiente si elimineranno tutti quegli elementi grammaticali di connessione (del, di, della, ecc.) che non servono alla identificazione della biblioteca, fatta eccezione per le biblioteche comunali, provinciali, nazionali le cui intestazioni non sono di solito problematiche e presentano spesso diversi elementi che possono necessitare di connessioni grammaticali.

Vanno eliminati anche segni diacritici e di punteggiatura che non servono nella ricerca per parola e gli elementi che portano via solo spazio utile (""/-=() [], ecc.) .

Se una intestazione comprende più elementi, la costruzione dell'intestazione deve partire dall'elemento particolare, l'elemento più identificante e via via passare al più generale:

Bibl. Dipartimento + Facoltà + Università

Le biblioteche vanno scritte con caratteri minuscoli e iniziali maiuscole. Dopo l'intestazione si chiude con un punto e uno spazio al quale segue il nome della provincia di appartenenza in maiuscolo.

Se la provincia di appartenenza è compresa nell'intestazione, questa viene riportata in maiuscolo senza poi riscriverla.

Bibl. Comunale di Erba. COMO

Bibl. Comunale A. Martini di Scandicci. FIRENZE

Bibl. Nazionale di COSENZA

Bibl. Civica di Brendola. VICENZA

Bibl. Provinciale Salvator Tommasi di L'AQUILA

Bibl. Provinciale Cappuccini di BOLOGNA

Nella descrizione di una biblioteca, soprattutto in ambito universitario, si parte dall'indicazione specifica della stessa per poi arrivare all'indicazione generale. Tra l'una e l'altra si usa un punto e spazio:

Bibl. Dip. Scienze Politiche P. Pallino. Univ. PALERMO

In ambito universitario, ma non e' sempre detto, possono esserci sedi diverse per una stessa biblioteca o rispetto alla facoltà/università di appartenenza. La sede va posposta con questa forma:

Bibl. Ausl RAVENNA

Bibl. Ausl RAVENNA. Sede Lugo

Bibl. Ausl RAVENNA. Sede Faenza

Bibl. Facoltà Giurisprudenza. Università Insubria. Sede Como

Bibl. Facoltà Economia. Università L'AQUILA. Sede Poggio di Roio

Bibl. Facoltà Medicina Chirurgia. Università L'AQUILA. Sede Coppito

Abbreviazioni obbligatorie:

L'indicazione di biblioteca va abbreviata nel seguente modo: Bibl.

Si usa la stessa abbreviazione anche per le biblioteche straniere qualora "biblioteca" appaia nell'intestazione:

Bibl. Universitaire de Lettres. TOLOSA FRANCIA

Le intitolazioni a Papi e Imperatori che comprendano numeri romani ecc. verranno trascritte coi numeri arabi seguiti dal punto:

Bibl. Comunale Paolo 6. di Ospitaletto. BRESCIA

Bibl. Facoltà Giurisprudenza. Università Federico 2. NAPOLI

Per quanto riguarda intestazioni comprendenti personaggi con cariche espresse nella intitolazione, quando è possibile la forma di queste va sciolta:

Bibl. Comunale Tenente Filippo Testa di Formia. LATINA

Le intestazioni comprendenti **Santi** si abbreviano obbligatoriamente: importante e' tenere presente che se si è in presenza di apostrofo (es.: Sant'Ilario) e si cerca la parola "Ilario" il programma non la trova. Quindi si abbrevia Sant' => S. E quindi Santi => SS., Santa => S., ecc.

Bibl. Convento Patriarcale S. Domenico. BOLOGNA

Bibl. Comunale di S. Ilario d'Enza. REGGIO EMILIA

Molte biblioteche hanno una intestazione comprendente una intitolazione; questa va eventualmente abbreviata nel nome e mai nel



cognome; se il nome puntato dovesse creare problemi ad intestazioni molto lunghe, l'iniziale del nome puntato puo' essere addirittura omessa :

Bibl. Comunale A. Martini di Scandicci. FIRENZE
Bibl. Deputazione Storia Patria A. L. Antinori. Abbazia Collemaggio. L'AQUILA
Bibl. Deputazione Storia Patria Antinori. Abbazia Collemaggio. L'AQUILA

Abbreviazioni per necessità:

Per le biblioteche inglesi e tedesche o altre lingue che hanno "library" o "bibliotek" postposto non va inserito Bibl. all'inizio ma al massimo, se l'intestazione della biblioteca e' troppo lunga, si abbrevia in questo modo:

Library	Libr.
Bibliotek	Bibl.

Oberosterreichisches Landesmuseum Bibliothek. LINZ Austria
Universitätsbibliothek. SALISBURGO Austria

Le parole che identificano parzialmente la biblioteca **ma fanno parte di una intestazione troppo lunga che non riesce a rientrare nello spazio messo a disposizione da Sebina vanno abbreviate.**

L'abbreviazione deve essere uniformata per consentire all'utente (che vede le intestazioni nelle localizzazioni in indice dalle interrogazioni) e al bibliotecario di risalire alla forma sciolta e allo stesso modo deve permettere una eventuale ricerca univoca per parole (es: Fac. + Lettere + Macerata):

Universita'	Uni./Univ.
Facolta'	Fac.
Interfacolta'	Interf.
Istituto	Ist.
Dipartimento	Dip.
Interdipartimentale	Interd.
Centro Documentazione	Centro Doc.
Fondazione	Fond.

In alcuni casi, nonostante le abbreviazioni, l'intestazione non rientra nella riga a disposizione. A questo punto, mantenendo le abbreviazioni, occorre abbreviare ulteriormente o eliminare addirittura alcuni elementi partendo dai meno significativi e cercando di mantenere una intestazione interpretabile da tutti.

Se la biblioteca ha cambiato intestazione e' necessario integrare la nuova intestazione nella prima riga con la precedente introdotta da già nella seconda riga, così da permettere la ricerca per entrambe (si ricorda che la ricerca per parole

combinata avviene solo per elementi che sono sulla stessa riga).

Bibl. Nazionale di NAPOLI. Sezione Staccata Macerata
Già Bibl. Statale MACERATA
European University Institute Libr. San Domenico di Fiesole. FIRENZE
Bibl. Istituto Universitario Europeo. San Domenico di Fiesole. FIRENZE
Bibl. Dipartimento Astronomia Inaf. Università PADOVA
Inaf - Osservatorio Astronomico. PADOVA
Bibl. Istituto Enciclopedia Italiana. ROMA
Bibl. Istituto Enciclopedia Italiana Fondata da G. Treccani. ROMA.

Basilare è il legame con il lettore: dal momento che non e' possibile fare la ricerca per parola coi lettori biblioteche, il legame tra lettori e partners è indispensabile per individuare entrambi e per evitare la creazione di doppi lettori che appesantiscono l'archivio e non forniscono informazioni complete sulla situazione lettori.

Si ricorda che i lettori vanno trascritti esattamente come i partners in vista anche dell'introduzione della ricerca per parole.

Siccome nell'archivio lettori lo spazio disponibile per l'intestazione è minore rispetto a quello disponibile per i partners, si sollecita l'utilizzo delle abbreviazioni qui riportate anche se nella forma partners non si sono rese necessarie.

Esempi di biblioteche:

Bibl. Comunale di Fabriano. ANCONA
Bibl. Comunale F. Cini di Osimo. ANCONA
Bibl. Comunale Planettiana di Jesi. ANCONA
Bibl. Civica di LUCCA
Bibl. Statale di LUCCA
Bibl. Regionale di AOSTA
Bibl. Provinciale di BRINDISI
Bibl. Facoltà Giurisprudenza. Università MACERATA
Bibl. Archivio Di Stato. RIMINI
Bibl. Deputazione Storia Patria per le Marche A. Crivellucci. ANCONA
Bibl. Polo Villarey. Centro Documentazione Ateneo. Univ. ANCONA
Bibl. Scienze Servizi Giuridici Fond. Colocci. Univ. Macerata. Sede JESI
Bibl. Dipartimento Meccanica. Università ANCONA
Bibl. Nazionale di Napoli. Sede MACERATA
Archivio di Stato. SALERNO



SBN in Romagna

notiziario interno fuori commercio
del Servizio Biblioteche



Gli alunni del Corso "Tecnico del servizio di reference e catalogazione bibliotecaria"
Consorzio per la Formazione Professionale
Bagnacavallo 24 maggio 2004 – 20 gennaio 2005

Realizzato e stampato da:

PROVINCIA DI RAVENNA

Servizio Informatica

Unità Operativa Biblioteche e Sistemi di Comunicazione

Via Garatoni, 6 - 48100 Ravenna

Tel. 0544/258305-06-07 Fax 0544/258301

e-mail: ravs@sbnsbn.provincia.ra.it

